

LA POLEMICA «Nessuna consultazione con i sindacati». I medici: carichi di lavoro disumani

Cardarelli, guerra al commissario Il piano aziendale in tribunale

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. Il Cardarelli scoppia di barelle. A far crescere i disagi è la carenza cronica di personale. E il braccio di ferro tra i medici e il commissario Patrizia Caputo finisce in tribunale. Il piano di riorganizzazione dell'ospedale non ha visto la consultazione delle organizzazioni dei lavoratori, così come prevede la legge. Il ricorso al giudice del lavoro per comportamento antisindacale ha avuto immediatamente i suoi effetti. Il tribunale, infatti, ha ordinato ai vertici dell'azienda di rispettare le procedure. Ma la tensione resta altissima.

Dopo il provvedimento del tribunale di giovedì scorso, i medici sono stati subito convocati. Sulla questione, inoltre, c'è stato un richiamo formale dal parte della commissione Trasparenza del consiglio regionale della Campania. «Non abbiamo ricevuto preventivamente il piano - afferma Vincenzo Baldassarre, segretario della Cisl Medici - e quindi non abbiamo potuto discutere di nulla». La preoccupazione è che passi un piano con tagli «indiscriminati e illegittimi».

La guerra sulla riorganizzazione che stanno portando avanti Cisl, Uil, Aaroi, Cimo, Fassid, Sinafo e Dirsan, che riuniscono circa 400 medici, è cominciata quando in carica era il direttore generale Rocco Granata. Anche in quel caso il manager fu portato al tribunale per comportamento antisindacale e, in più, ci fu un ricorso sullo stesso provvedimento che prevedeva, tra le altre cose, il taglio di 110 strutture semplici. Ad essere contestato era il metodo utilizzato. «Nessuna analisi sulla reale produttività dei reparti - affermano i sindacati - Tutto lasciato all'arbitrio». Ma la cosa più grave contenuta in quella delibera, a detta dei medici, era la presenza dei nomi ai quali venivano affidate le nuove strutture. «Una procedura assurda - dicono - Per la nomina di qualsiasi dirigente in una struttura pubblica è necessario un concorso. Vigileremo e verificheremo se nella prossima riorganizzazione quei nomi verranno confermati».

L'intenzione è quella di proseguire per le vie legali, «se continueranno a non essere rispettate le procedure previste dalla legge». «Temiamo che il piano sia stato già consegnato alla Regione, senza che possa essere realmente discusso - sottolinea Baldassarre - Il rischio è che passi una riorganizzazione che continui a mortificare i medici di questo ospedale, che sono già sotto-



posti ad un superlavoro».

Secondo i sindacati, se viene confermata l'impostazione di Granata, ci sarebbe un «demansionamento di massa», in cui verrebbero mortificate carriere e professionalità. «Ci troveremo nella situazione paradossale - dice il dirigente della Cisl - in cui i medici del Cardarelli, che vengono costantemente scelti e confermati dalla popolazione (visto che i reparti sono ancora pieni), sarebbero demansionati dall'azienda».

I rappresentanti dei lavoratori, poi, evidenziano le forti carenze organizzative: «Ci sono 18 strutture complesse senza primari - dicono - gestite da facenti funzione. Ma il problema più serio è sui carichi di lavoro e sui salari. Abbiamo reparti invasi dalle barelle, in alcuni casi il numero degli ammalati previsto dall'organizzazione della struttura, raddoppia. Il personale, già carente per i numeri di una gestione ordinaria, deve affrontare ogni giorno una mole di lavoro fuori da ogni regola. Lo stress per i lavoratori è notevole, molti si ammalano. Dobbiamo anche considerare che l'età media è alta, siamo sui 53 anni. Le assunzioni sono bloccate e non è possibile un ricambio necessario. A questo - continuano -

si aggiunge il fatto che gli stipendi subiscono tagli continui. Per lo sfioramento del tetto di straordinari i soldi sono stati presi dal fondo di risultato, che rappresenta la premialità per i professionisti che riescono a raggiungere dei risultati».

Per capire quali siano i carichi di lavoro, basti pensare che nel laboratorio quattro persone devono gestire in una mattinata circa 2mila analisi cliniche. Una media di una ogni quindici secondi. «Alcuni dei dirigenti coinvolti nei tagli sono andati in pensione - dice Baldassarre - Grazie al fatto che abbiamo bloccato il piano aziendale, hanno potuto ottenere quanto avevano previsto. Il rischio ora è che molti altri siano mortificati proprio prima di lasciare il lavoro». «La direzione generale - dice Domenico Crea, presidente dell'Osservatorio sulla Sanità - opera per conto dei cittadini. È imbarazzante che un atto aziendale, a tutela dei cittadini, abbia ottenuto una condanna antisindacale, un'ammonizione formale dalla commissione regionale sulla Trasparenza, e un ulteriore ricorso. Vigileremo sui prossimi avvenimenti e siamo pronti ad agire in ogni sede se gli scandalosi presupposti della delibera, che è già stata bloccata una volta, verranno confermati».

